

PROJECT

SANREMO

ISBN 978-88-94918-79-3

© Copyright 2023 by Project Leucotea - Leucotea S.a.s.,
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.leucotea.it

Prima edizione

CHIARA BASILII
L'AMORE CHE CONTINUA

*Al nonno Giovanni, allo zio Michele
ed alla nonna Antonietta: i miei an-
geli custodi ed il mio ricordo più
prezioso.*

PARTE PRIMA

CRESCENDO CON TE

LETTERA ZERO

Caro nonno,

Oggi sei venuto a prendermi a scuola. Non ricordo com'è andata la giornata, sento solo questa enorme felicità vedendoti in cortile, con un gran sorriso e la mano alzata verso di me.

È da quando la mamma mi ha lasciato qui, questa mattina alle 7:30, che aspetto questo momento.

Non vedo l'ora di fare le prove per la recita scolastica con te!

Io interpreterò l'Angelo e tu sarai Giuseppe, vedrai quanto ti renderò fiero a giugno.

Andiamo ai giochi prima di tornare a casa? Ieri mi avevi detto che oggi avrei potuto fare un giro nel percorso, con la macchina blu. Mi avevi anche promesso un succo di frutta alla pesca e un pezzo di focaccia, da mangiare prima di qualche caramella. Sai, come mi ripeti sempre anche tu, ho una gran memoria.

Non puoi rimangiarti la parola con me, nonno!

LETTERA UNO

Caro nonno,

Ogni giorno Andrea sta crescendo sempre di più, come anche il tuo amore per lui. Mi dispiace ammetterlo, ma ne sono molto gelosa: fino a qualche anno fa eri tutto mio, adesso invece devo condividerti con lui. Papà dice che non dovrei essere invidiosa delle attenzioni che gli dai, ma al contrario felice perché avrò la certezza che diventerà grande sapendo che ci hai amati allo stesso modo. La mamma invece ammette di capirmi:

“Il nonno è nato in Sicilia ed è siciliano fin dentro le ossa. La mentalità del posto insiste che il fratello, il figlio e il nipote maschio vengano prima della sorella, la figlia o la nipote femmina. È cresciuto con quest’idea, per quanto sia brutta.”

Non ci ho mai creduto, sai. Non ho mai voluto accettare che potessi voler più bene ad Andrea che a me, però mi rendo conto che da quando è arrivato lui passi meno tempo con me e ho paura che più passeranno gli anni, più sarà evidente. Non sono pronta a farmene una ragione, nonno.

La nonna Antonietta mi ripete sempre che per quanto tu vorrai più bene a mio fratello, lei vorrà più bene a me.

Non è la stessa cosa però. Non fraintendere, nonno: adoro la nonna, è la mia complice in tutto e mi difende sempre quando papà mi sgrida, ma lei vive con la zia in un’altra città, tu invece sei al piano di sotto. Non potrei mai fare le prove delle recite con lei, papà mi porta a trovarla solo una volta alla settimana ed io ho bisogno di allenarmi almeno quattro giorni su sette! Posso farlo solo con te, capisci?

Per favore, non mettermi in secondo piano solo perché è arrivato Andrea.

LETTERA DUE

Caro nonno,

Che bella vacanza stiamo vivendo! Tre giorni fa siamo partiti io e te, in macchina, alla volta della Sicilia! Il viaggio è stato proprio noioso, ma ne è valsa la pena.

Siamo ospiti nell'enorme casa a tre piani della zia Rina; cerco di camminare sempre al tuo fianco per paura di perdermi, tanto è grande! Per fortuna c'è anche la zia Marta, la tua sorellina più piccola. In sua presenza mi sento sempre un pochino più tranquilla: non mi tratta mai come una bambina capricciosa e poi mi ascolta sempre quando dico qualcosa.

Comunque devo ammettere che essere qui, solamente noi due, mi rende talmente felice che mi vergogno a dirlo a voce alta. Sono molto contenta, anche perché mi sono accorta di non averti mai visto così allegro e sorridente come in questi giorni; hai un sorriso grandissimo, specialmente quando sei seduto in mezzo alle tue sorelle. Non capire male, nonno: so benissimo che sei felicissimo di vivere con noi e non vicino a loro, tanto lontano, però forse... Non ci voglio nemmeno pensare, nonno, quindi non farlo nemmeno tu!

Comunque, osservando te e le zie, mi viene da chiedermi se anche io e Andrea avremo un rapporto come il vostro quando saremo grandi, anche se per ora non ci giurerei proprio. Sembra bello, in ogni caso.

Ti sei accorto che non capisco una parola quando la zia Rina mi parla? Che imbarazzo! Secondo te lei se n'è accorta? Spero che non si arrabbi, visto già come mi ha sgridato ieri perché non ti davvo retta. Mi vengono i brividi a ripensarci!

Fra qualche giorno torneremo a casa, hai già prenotato una marea di formaggi e di pasta da portare alla mamma; non ho proprio idea di come riuscirai a far stare tutto nel cofano, mi sa che mi toccherà condividere i sedili con una montagna di cibo.

Te lo perdono comunque, dopo quanto ci stiamo divertendo è il minimo!

LETTERA TRE

Caro nonno,

Oggi sono partita per andare a Lourdes con la zia! Mi ha promesso che faremo *shopping* e già non vedo l'ora!

Voglio portarti una bella calamita da attaccare al frigo come souvenir: la zia dice che ti proteggerà quindi mi sembra una buona idea, anche se sei forte e pieno di energia come avessi otto anni, proprio come me!

In *pullman* con noi ci sono tante persone della tua età, tutte molto simpatiche, credo proprio che ti sarebbero piaciute. Le ho stordite dalla prima all'ultima a forza di parlare di te e del tuo rapporto speciale con Andrea, anche se vi conoscete solo da due anni e mezzo. Ho raccontato loro che, da quando non siamo più solo io e te, mi sembra di non esistere più all'interno del tuo mondo. Gli ho spiegato che sei siciliano e quindi è il tuo modo di essere a farti comportare così, però non ero molto convinta mentre lo dicevo. Cerco di trovare una buona ragione per dare un senso a tutte le ore in meno che passiamo insieme, ma non ne trovo.

Alla fine mi hanno dato tutti ragione, la zia inclusa, ma forse è andata così solo perché ne ho parlato per tutto il viaggio: magari volevano solo farmi smettere. Non lo so, sinceramente.

Comunque gli ho anche raccontato di quella volta che abbiamo fatto il bagno in piscina insieme, sotto casa. Ti ricordi quanto ci siamo divertiti a guardare Andrea tenerci il muso dal terrazzo perché voleva nuotare con noi? È stato troppo strano non dover essere io a fissare voi, ma lui a guardare noi per una volta.

A casa magari ti racconto meglio di questo viaggio in *pullman*, forse riusciamo a fare pace e far tornare tutto come prima. Tengo le dita incrociate, nonno!

LETTERA QUATTRO

Caro nonno,

Oggi è stata proprio una giornata terribile e difficile da affrontare.

Come già sai, la settimana scorsa hanno ricoverato Scooby, il nostro cagnolino; ti piaceva così tanto da portartelo in giro per tutta la campagna, mentre annaffiavi le piante o facevi qualche piccolo lavoretto. Quando l'ho visto vomitare sangue, tremando, mi sono spaventata da morire e ho iniziato a piangere ed urlare, ma per fortuna eri lì ed hai chiamato subito papà che è corso dal veterinario. Abbiamo scoperto che aveva lo stomaco lacerato per aver mangiato del veleno, probabilmente quello che metti sulle piante per scacciare gli insetti.

È stato un brutto colpo, nonno.

Sapere che il piccolo Scooby, che tutti amavamo tanto, stava così male per una tua mancanza di attenzione mi ha ferito molto, ma non ti ho detto nulla perché mi sono accorta che soffrivi anche tu a non averlo al tuo fianco occupandoti di una faccenda o un'altra.

Oggi la mamma è venuta a prendermi a scuola, ero piena di speranze perché proprio questa sera Scooby sarebbe dovuto tornare a casa. Invece mi ha detto che non è sopravvissuto e la notizia mi ha sconvolto. Appena finito di piangere in mezzo alle mie amiche nel cortile, siamo andate in macchina e ancora in lacrime ho chiamato la zia e la nonna Antonietta; hanno provato a consolarmi, ma non c'è stato verso. Mentre ti sto scrivendo non sono ancora riuscita a fermare i singhiozzi, ho paura che dormire questa notte sarà difficile.

Non avevo mai perso qualcuno che amo prima d'ora ed è tremendo, nonno. Un dolore insopportabile.

Per fortuna tu sei ancora giovane, forte e in salute; potrai abbracciarmi ancora se dovrò affrontare un'altra sofferenza così grande, ma non grande quanto te.

LETTERA CINQUE

Caro nonno,

Ti scrivo perché ci manchi tantissimo.

Mentre ero in bagno, qualche giorno fa, ho sentito la mamma urlare il tuo nome dal terrazzo. Ho capito che si trattava di qualcosa di serio e così anche tu, ma entrambi non siamo riusciti a capire cosa fosse successo ed a chi.

“Papà, la zia Rina si è sentita male!”

Dal bagno avevo sentito ‘zia Gina’, quindi ho pensato subito alla sorella che abita a cinque minuti di auto da casa nostra. Mi sono spaventata un sacco: io e la mamma andiamo spesso a prendere il caffè dalla zia Gina e sarebbe stato troppo *strano* non poterlo più fare.

Invece a non stare bene è la zia Rina, la stessa che ci ha ospitati qualche anno fa e con cui ridevi tantissimo.

Mi sono alzata più velocemente possibile dal gabinetto, per venire subito da te, ma ti ho trovato a fare una borsa in fretta e furia. Hai dato un bacio veloce a me e ad Andrea, con gli occhi preoccupati e le mani un po’ tremanti, e sei andato dalla zia Gina per organizzare il viaggio. Non hai perso nemmeno un minuto.

La mamma ci ha richiamato di sopra subito dopo quindi non ti abbiamo visto partire, ma abbiamo sentito molto la tua mancanza nei giorni in cui non ci sei stato.

È così naturale, così *normale*, averti sempre qui vicino che non vederti per meno di una settimana è stato davvero difficile.

Ieri la mamma mi ha detto che la zia Rina non ce l’ha fatta e mi è dispiaciuto molto per te, per lei e per tutte le persone che le volevano bene. Io non me la ricordo poi tanto: del nostro viaggio mi tornano in mente solo le risate e i giochi fatti insieme, però posso dirti che mi ha spezzato il cuore capire che con lei se n’è andata anche la mia possibilità di conoscerla per davvero.

Insomma, se le volevi tanto bene doveva essere proprio una bella persona.

Mi ha fatto soffrire anche non averti potuto abbracciare forte durante il suo funerale; forse il mio affetto ti avrebbe fatto sentire meglio, ma sfortunatamente non potrò mai saperlo.

Tornerai domani, non vediamo l'ora di riaverti qui.

Spero sorriderai allo stesso modo, nonno.